

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

lit
ist.
ABD-EL-KADER SALZA

20 ct
Inv. May 8/12

ANCORA DEI CICISBEI

ESTRATTO DAL FASCICOLO DI SETTEMBRE 1910

DELLA

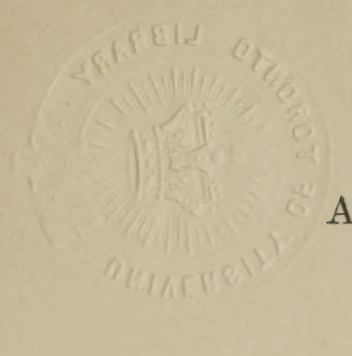
Rivista d'Italia

ROMA

PIAZZA CAVOUR



124732
+ 11/12



ANCORA DEI CICISBEI

L'articolo intorno ai *Cicisbei nella vita e nella letteratura del Settecento*, da me inserito nel fascicolo dell'agosto scorso di questa *Rivista*, fu pubblicato con le sole correzioni fatte sulle prime bozze; della seconda revisione, che comprendeva l'aggiunta di qualche testimonianza e di qualche utile indicazione bibliografica, non si potè più, per varie ragioni, tenere alcun conto. Alle scorrettezze tipografiche avrà provveduto l'accortezza del lettore;¹ alle omissioni intendo qui riparare io medesimo, giovandomi ancora della cortese ospitalità della *Rivista*.

Darò il primo luogo ad un documento, che ebbi il torto di trascurare, per un tiro giocatomi dalla memoria. Parlando della satira settecentesca rivolta a sferzare e castigare i cicisbei, io tralasciai deliberatamente di riferire quasi tutte le testimonianze note già per gli studi di Achille Neri e di altri benemeriti e misi in rilievo solo quelle del tutto nuove o imperfettamente conosciute. Ma nella non breve enumerazione lasciai fuori una satira, che pur conoscevo e su cui m'ero promesso di soffermarmi. Ne dobbiamo la conoscenza al chiarissimo prof. Luigi Valmaggi dell'Università di Torino, che la pubblicò in un opuscolo nuziale² e gentilmente me ne offerse una copia: è la X^a

¹ Ecco tuttavia le più necessarie: A p. 191 linea 11 in luogo di *stam-pate* correggi *stampati*; p. 196 lin. 3, *lascive* corr. *lascives*; p. 199 n. 1 lin. 8, *Mallin* corr. *Millin*; p. 200 l. 13, *valero* corr. *valsero*; p. 201 lin. 30, *di cui* c. *perchè*: p. 202 lin. 29, *e il divampare* corr. *il divampare*; p. 203 lin. 3, *sue* corr. *tue*; p. 210 lin. 16, *verso la metà* corr. *già nella prima metà*; p. 221 lin. 1, *la satira del corr. la satira*; p. 228 lin. 15, *felici* corr. *fedeli*; p. 232 lin. 16, *di moralità* corr. *di moralisti*; p. 234 lin. 21, *superficiale trarre* corr. *superficiale o trarre*; p. 235 lin. 28, *tempa* corr. *tempo la*, e lin. 30, *cae* corr. *case*; p. 236 lin. 30, *copli* corr. *colui*; p. 239 lin. 5, *a meno* corr, *a meno d'un*; p. 243 lin. 9, *E la* corr. *Se la*; p. 250 lin. 8, *coi* corr. *così*.

² *Nozze Fontana-Ricaldone*, Torino, aprile MCMIX.

di dodici satire¹ scritte da un settecentista fiorentino, Giovanni Girolamo Pazzi, del quale c'informerà l'egregio professor Luigi Fassò, e in essa l'autore « esagera il costume che tengono i nobili giovani cicisbei nel servire alle loro dame ».

È davvero un componimento di scarsissimo valore letterario, infarcito d'idiotismi e di vocaboli ricercati; ma vi sono qua e là accenni curiosi, particolari non inutili a chi faccia la storia del cicisbeismo; è ad ogni modo un nuovo non trascurabile documento della satira toscana contro i cavalieri serventi.

I cicisbei offersero argomento di riso, oltrechè alla satira e alla commedia, anche alla nostra opera buffa. Ai melodrammi da me segnalati nell'articolo citato (p. 208) conviene aggiungere quelli indicati nel recentissimo volume, in cui Pietro Toldo discorre con tanta dottrina, *L'œuvre de Molière et sa fortune en Italie*.² Essi sono i seguenti: *Il cicisbeo schernito dall'ortolana scaltrita, intermezzi per musica* (Ferrara 1720); *Lo cicisbeo coffeato, commedia per musica* di Tommaso Mariani, romano, musica di Costante Roberto, rappresentata al teatro dei Fiorentini di Napoli, l'anno 1729; *Il cicisbeo ridicolo, intermezzi* d'anonimo (Genova, teatro Falcone, carnevale 1743); *Il cicisbeo consolato ovvero i castell'in aria di Don Velasco, farsetta a quattro voci in 2 parti di Claudio Mazzarelli*, musica di Antonio Aurisicchio (Roma, teatro della Pace, carnevale 1748); *Lo cicisbeo, commedia per musica di Pietro Trinchera*, musica di Nicola Logroscino (Napoli, Teatro Nuovo, 1751); *Il cicisbeo discacciato, commedia per musica*, musica di Gaetano Monti, rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli, la primavera 1777; *I cicisbei delusi, opera giocosa in 3 atti*, d'anonimo (Livorno, teatro San Sebastiano, primavera 1752); *La vedova scaltra e il cicisbeo ridicolo, intermezzo*, d'anonimo (Firenze, teatro Cocomero, carnevale 1756).

Una fortuna veramente notevole ebbero adunque i cicisbei sul teatro, e chi prendesse in esame complessivamente i melodrammi e le commedie, in cui furono o derisi o messi in caricatura, ne trarrebbe particolari assai curiosi per la storia del costume settecentesco.

¹ Sono conservate nel cod. Magliabechiano, VII, 820.

² Turin, Loescher, 1910. p. 423, n. 1. Vedi anche p. 434, n. 1 e 451 n. 1. Al Toldo sono anche noti alcuni dei melodrammi da me indicati. Egli inoltre si occupa della commedia *Il cicisbeo sconcolato* di G. B. Fagioli e delle sue relazioni con l'opera del Molière (p. 288 sgg.).

Sia da ultimo ricordata, a proposito delle letture gradite alle dame del 700,¹ la testimonianza che ci viene dal carteggio di Alessandro e Pietro Verri, di cui s'è da poco intrapresa la pubblicazione.²

Il futuro autore delle *Notti romane*, nel 1768, essendo a Roma, frequentava la marchesa D. Margherita Gentili-Boccapadule, nata marchesa Sparapani di Camerino, e ne era innamoratissimo.

Si tratteneva presso di lei a conversare, a fare un po' di musica (essa sapeva suonare e cantare, ed anch'egli cantava come poteva) e a leggere. Rilevo dal *Carteggio* due tratti che si riferiscono a quest'ultima occupazione del Verri e della sua dama. Nel primo, in una lettera del 28 agosto 1768, Alessandro scrivendo al fratello Pietro, come fa in quasi tutte le sue lettere, ricorda la donna amata: « Ella legge attualmente il *Miss Clarissa Horlowe* [cioè la *History of Clarissa Horlowe* del Richardson], e lo gusta infinitamente. È stata incantata dall'*In-génu* ed ama assai *La Princesse de Babylone* » (II, p. 18); e nel secondo passo (del 7 settembre 1768) aggiunge altri particolari sulle letture più gradite alla gentile marchesa: « Leggiamo il *Principe* di Nicolò Machiavelli, avendo la marchesa desiderato di aver idea di questo famoso libro... Legge anche *Miss Clarissa Horlowe*, e ne è incantata. Ha letto con piacere il *Poème de Genève*; ma trova caustico il ritratto di Rousseau.

« Nel *Royaume à l'interdit* trova Emirene una « pettegola crudele » ed il nunzio troppo caricato. Così ella giudica i libri » (II, p. 26 sg.). Accanto al fortunatissimo romanzo del Richardson, aveva singolar favore, presso i due innamorati, il Voltaire, e trovava un posticino anche il Machiavelli.

Pietro Verri non era meno innamorato di Alessandro, e a Milano spasimava per un'altra marchesa, D. Maddalena Isimbardi nata Beccaria Bonesana; ma godeva meno libertà del fratello, perchè il marito della signora, designato dal Verri coi graziosi appellativi di « orso » e « imbecille », insospettito delle assiduità di lui presso D. Maddalena, li sorvegliava attentamente « custode eterno e noiosissimo »: e Pietro invidiava la sorte mi-

¹ Cfr. il mio articolo, a p. 230, 234 e 247.

² *Carteggio di Pietro ed ALESSANDRO VERRI dal 1766 al 1797* a cura di Francesco Novati e d'Emanuele Greppi, Milano, Cogliati, 1910. Finora ne è uscito solo il II volume.

gliore di Alessandro, non soggetto come lui ad un Argo, custode severo della signora a cui egli *serviva*.¹

Tra le molte curiosità d'ogni genere che agli studiosi del Settecento offre questo ricchissimo carteggio verriano, non son delle meno apprezzabili quelle confessioni, che ci aprono l'animo di due *giovani signori* datisi a corteggiare due dame, o meglio a far loro da cicisbei, l'uno a Milano, l'altro a Roma. V'eran cicisbei innocui e ridicoli; ma ve n'erano anche di quelli pericolosi per la tranquillità dei mariti delle cicisbee: Alessandro e Pietro Verri, per quell'ardore che ci rivelano le loro lettere, non erano dei primi davvero.

Tuttavia non li coinvolgeremo nel biasimo e nello scherno che si meritano tant'altri cavalieri serventi, perché essi seppero trovar in sè virtù sufficiente per non rendersi al tutto schiavi delle sciocche costumanze del secolo; e meglio provvidero alla loro fama dedicando la parte più nobile della loro fervida intelligenza a quel rinnovamento, che nella seconda metà del secolo decimottavo si veniva maturando, della società e della letteratura italiana.

ABD-EL-KADER SALZA.

¹ Questa parola è usata dallo stesso Pietro Verri (II, p. 45).

SOMMARIO

del fascicolo di settembre 1910 della *Rivista d'Italia*

- A. de Blasio . . . *Gli abitanti primitivi dell'Irpinia.*
C. Rèbora . . . *Per un Leopardi mal noto.*
A. Cipollini . . . *Poesia e poeti dialettali calabresi.*
L. Giommi . . . *Un patrizio ferrarese, soldato di Napoleone I.*
G. Lanzone . . . *Un indovinello dantesco.*
G. de' Passera . . . *La nuova Albania.*
A. Salza . . . *Ancora dei cicisbei.*

IL RISORGIMENTO ITALIANO. — M. degli Alberti. *Lettere inedite del conte di Cavour al Conte di Castelborgo.*

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

L'ITALIA NELLE RIVISTE STRANIERE.

Illustrazioni. — Cranio e corredo funebre nel cimitero neolitico della provincia di Avellino. — Freccie di Calabritto, di Lacedomia, di Altavilla Irpinia, di Montefusco, di Calitri, di Monteverde. — Punta di lancia di Mirabelli, frecciolina di Altavilla Irpinia, pugnale di Monteverde, coltelli, punta di cuspidi a gambino integro, punta di freccia di Bagnoli Irpinia, nucleo trovato fra l'Ofanto e il Sele. — Altre frecce di Calabritto, Avellino, Altavilla Irpinia, Mirabella, pugnale di Bagnoli Irpino, pugnale di Zungolo, accetta. — Manderla di Chelles. — Ritratto del Marchese Ercole Mosti.

La *Rivista d'Italia* si pubblica in Roma, in fascicoli mensili di circa 200 pagine con finissime incisioni e tavole fuori testo. — Prezzo d'abbonamento per l'Italia: un anno L. 20; un semestre L. 11. Per l'estero: un anno Fr. 25 (oro), un semestre Fr. 13 (oro). Prezzo di un fascicolo separato per l'Italia L. 2; per l'Estero Fr. 2.50.

